

Roma, 20/02/2021

EUCARISTIA VESPERTINA
I DOMENICA DI QUARESIMA/B

Lecture: Genesi 9, 8-15
Salmo 25 (24)
1 Pietro 3, 18-22
Vangelo: Marco 1, 12-15



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ogni anno, nella prima Domenica di Quaresima, vediamo Gesù nel deserto, tentato dal diavolo.

Nei Vangeli di Matteo e di Luca ci sono le tre tentazioni tradizionali, mentre il Vangelo di Marco è molto scarno.

Gesù è tentato dal diavolo (diaballo), colui che divide.

Nel Mercoledì delle Ceneri abbiamo fatto un accenno agli angeli ribelli: è una realtà, con la quale tutti noi ci scontriamo, anche se abbiamo potere su tutte le realtà malvagie.

Luca 10, 19: *“Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”*

Filippesi 4, 13: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”*

Oltre alle tentazioni di Satana, *“Gesù stava con le bestie selvatiche e gli Angeli lo servivano.”*

Gesù sta nel deserto 40 giorni. 40 giorni è un tempo perfetto.

Tutti i biblisti sono concordi nel ritenere che questi 40 giorni rappresentano i tre anni del ministero di Gesù, continuamente tentato da tutti.

Il diavolo si presenta attraverso le situazioni, le persone. Gesù è tentato anche dai discepoli. Ricordiamo che cosa dice a Pietro: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”*

Matteo 16, 23.

“Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto.”

Noi spesso abbiamo un'immagine edulcorata dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, che è sceso sotto forma di colomba durante il Battesimo di Gesù, adesso lo spinge nel deserto.

Il deserto per gli Ebrei è il tempo della prova, della consapevolezza, è il tempo del discernimento.

Nel deserto si deve portare solo l'essenziale e si cammina da soli. Lì emergono le fiere.

Prima di iniziare una grande opera, molti trascorrevano un periodo nel deserto, un tempo di silenzio interiore, per motivarsi ed essere convinti su quello che dovevano fare.

Quando si fa silenzio e si spengono le voci intorno, emergono le fiere interiori. Dentro di noi ci possono essere un leone, un lupo, un orso, vipere... Lo Spirito Santo ci aiuta ad addomesticarle.

Isaia 11, 6-7: *“Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.”*

Gesù ci ricorda: *“Se voi dunque che siete cattivi..”*: noi cerchiamo di mascherare la nostra cattiveria, di tenerla repressa, ma nei momenti di prova o di nervosismo può capitare che le fiere, che abbiamo chiuso in gabbia, escano; viene fuori la nostra parte animale, che non abbiamo addomesticato. Queste bestie non sono esterne, ma sono simboli dell'anima.

Dobbiamo fare un discernimento su noi stessi, perché l'ascesi non è tramontata, non è una cosa di altri tempi. Dobbiamo educarci, vivere per addomesticare queste parti animali di noi, per arrivare alle domande fondamentali: -Chi sono io in realtà? Che cosa voglio dalla vita? Dove sto andando?-

Almeno dobbiamo avere un'idea.

Questo non soltanto quando siamo giovani, ma anche quando siamo anziani, perché è un cammino continuo che dobbiamo fare, per arrivare ad essere Figlio dell'uomo.

Gesù si identificava con il Figlio dell'uomo.

Chi è il Figlio dell'uomo?

È l'uomo che ha portato alla massima potenza tutta quella realtà umana di cui è composto, perché nella pienezza della realtà umana si accede alla realtà divina.

Se vogliamo fare gli Angeli, reprimendo le nostre belve interiori, diventiamo casi patologici.

A volte, si sente dire: - Ma il mio carattere è così!-

Mosè è stato definito l'uomo più mansueto della terra, ma inizia il suo ministero con l'uccisione di un Egiziano, perché voleva fare giustizia da sé. Poi si è ammansito, cercando di educare e ammaestrare le parti interiori.

Dice Jung: "Una persona, che non è mai passata attraverso l'inferno delle passioni, non le ha mai superate. Esse continuano a dimorare nella casa vicina e, in qualsiasi momento, può guizzare una fiamma, che può dar fuoco alla sua stessa casa."

Non si cambierà mai nessuno, agendo sulla realtà esterna. Se vogliamo cambiare le situazioni, il mondo, dobbiamo cambiare noi stessi, dobbiamo educare noi stessi.

Faraone significa "colui che unisce due paesi": possono essere cielo e terra, conscio ed inconscio, parte spirituale e parte materiale.

Genesi 1, 6-8: *"Dio disse: -Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque.- Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno."* In questo giorno non si dice che "era cosa buona".

Se vogliamo crescere, sono necessarie alcune separazioni. Se non ci fossimo separati dalla mamma, non saremmo mai cresciuti. La vita è fatta di separazioni e riconciliazioni. Noi siamo invitati a diventare una cosa sola.

Matteo 18, 20: *"Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro."*

Questo versetto significa unificare materia, spirito e psiche. Diventare uno è il cammino spirituale della Quaresima, del deserto, di tutta la vita.

Lavorando continuamente su noi stessi, saremo capaci di incidere sulla realtà: non è più il nostro fare, ma il nostro essere. È la nostra unzione, che agisce per vie misteriose, per le vie dello Spirito.

Nelle due letture che la Chiesa ci ha fatto leggere sono presenti l'arcobaleno e l'arca di Noè. Sembra che non centrino, ma in questo cammino di conoscenza sono necessari.

Noi leggiamo libri sull'autostima, sulla conoscenza interiore, ma, per conoscere quello che c'è dentro di noi, abbiamo bisogno dell'arcobaleno.

Arcobaleno in Ebraico si dice "Qeset b anan", che significa "arco fra le nubi".

La lingua ebraica è sacra ed è formata da sole consonanti. Le vocali sono state messe da noi.

Leggendo solo le consonanti, si scopre che ci sono altri significati.

Gli Ebrei dicono che ogni parola della Bibbia ha 70 significati.

"Qeset" significa "acquisire la conoscenza piena".

"Anan" significa "l'informe che agisce sulle cose".

Per conoscere il mistero, che è dentro di noi, abbiamo bisogno dell'arcobaleno.

Quando lodiamo, alziamo le braccia e le uniamo a forma di arco.



Salmo 50 (49): *“Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.”*

Se vogliamo conoscere la via per la salvezza, per la pienezza di vita, lodiamo!

L'arcobaleno è formato da sette colori: rosso, aranciato, giallo, verde, azzurro, indico, violetto/bianco.

Sono i colori dell'iride, che corrispondono ai sette punti energetici principali del nostro corpo.

Noi emaniamo delle vibrazioni. Intorno al nostro corpo c'è l'aura. Se il colore dominante è il viola, significa che domina in noi lo Spirito; se il colore dominante è il rosso vuol dire che dominano le passioni....

Questi colori portano alla meditazione. Il colore dominante in quel particolare momento vuol dire che quel punto energetico, corrispondente al colore, è il più aperto, è attivo. È importante conoscere i colori dei centri energetici.

Dopo il diluvio, il Signore dice: *“Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra.”* **Genesi 9, 11.**

Le punizioni di Dio non hanno fondamento biblico.

Nel cammino di conoscenza è importante l'Arca di Noè.

Genesi 6, 14: *“Farai per te un'arca /TEBAT.”*

TEBAT significa contenitore, non barcone.

Quando Mosè viene abbandonato sulle rive del Nilo, viene messo in una TEBAT, che è tradotto con “cestello di papiro”.

La TEBAT è un contenitore di parole. Dio sta dicendo a Noè: -Il mondo va a rotoli, il mondo è sommerso da fiumi di parole, di discorsi, che non portano a niente. Se vuoi salvarti da questo diluvio, da questo mondo, che va verso il male, procurati un linguaggio nuovo.-

Questo è importante per noi: se vogliamo salvarci in questo mondo di parole, dove tutti promettono, dobbiamo cominciare a formulare per noi un linguaggio nuovo e ad usare parole nuove. Dobbiamo costruirci una maniera nuova di parlare.

Genesi 6, 14: “... *di legno di cipresso/GOPER.*”

GOPER viene tradotto nella Bibbia con “cipresso”, ma neppure gli Ebrei sanno il significato di questo termine. Tante parole dell'Ebraico antico non sono traducibili neppure da parte degli Ebrei, perché non ne conoscono il significato.

Il legno di GOPER è quello che si avvicina al legno della vite. Sappiamo che il legno della vite non serve a niente, nemmeno per la cenere del bucato, perché macchia. La vite serve solo per produrre frutto.

Gesù in **Giovanni 15, 1.5** dice: “*Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo... Voi siete i tralci.*”

La vite è l'immagine di Israele. Israele è la vigna del Signore.

Quando Gesù arriva, sottolinea che Lui è la vera vite.

Dobbiamo procurarci un linguaggio che riflette quello di Gesù. Dobbiamo riprendere a parlare come Gesù.

Genesi 6, 14: “...*dividerai l'arca in scompartimenti/QINIYM.*”

I QINIYM simboleggiano le lettere dell'alfabeto ebraico. Ogni lettera dell'Alfabeto ebraico fa riferimento a una struttura della mente, che rimanda alla realtà. Gli Ebrei avevano un concetto della realtà molto forte e le parole riflettevano la realtà.

Quando Dio dice di dividere l'Arca in scompartimenti, sta dicendo di non usare paroloni, ma di usare parole che partano dalla mente e riflettano la realtà, per farsi capire.

Genesi 6, 15: “*L'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza.*”

Un cubito ebraico da sei palmi corrispondeva circa a 44, 5 cm.

Tutti gli studiosi sono concordi che l'Arca misurasse 130 x 22 x 13 metri.

Se consideriamo queste misure, ci rendiamo conto che nell'Arca non ci potevano entrare tutti gli animali del mondo. Pertanto o buttiamo all'aria questo passo oppure dobbiamo cercare il significato nascosto dietro queste parole.

I numeri in Ebraico corrispondono ad una lettera dell'alfabeto.

300 x 50 x 30 corrispondono a SNL.

La traduzione è: la conoscenza delle cose concrete ci porta oltre. Questo linguaggio nuovo, che dobbiamo creare si aggancia alla realtà e ci porta oltre.

“Oltre” è una parola che significa futuro, Dio, Elohim.

Elohim è il Dio del futuro.

Jahve è il Dio del passato.

Anche nel nostro linguaggio siamo invitati ad andare oltre, a guardare avanti.

Genesi 6, 16: *“Farai nell’arca/TEBAH.”*

In Ebraico c’è un cambiamento sostanziale: mentre prima Arca era **TEBAT**, adesso è **TEBAH**.

Se l’Autore sacro cambia una lettera, c’è una motivazione.

H è la consonante di Dio.

Genesi 6, 16: *“... un tetto e a un cubito sopra farai giungere luce dall’alto/ da ciò che è oltre.”*

“Dall’Alto” si ritrova in due passi del Vangelo:

Giovanni 19, 23: *“La tunica era senza cuciture, tessuta per intero dall’ALTO.”*

Giovanni 3, 3: *“Se uno non rinasce dall’ALTO, non può vedere il Regno di Dio.”*

Se vogliamo vedere il Regno, dobbiamo rinascere dall’Alto. Tutti siamo nati dalla mamma. Adesso, dobbiamo entrare nel grembo di Dio e rinascere nello Spirito.

San Paolo ci ricorda in **Efesini 4, 29:** *“Dalla vostra bocca non escano parole di morte, ma piuttosto parole buone, che diano GRAZIA a chi ascolta.”*

Genesi 6, 16: *“... da un lato metterai la porta dell’arca.”*

Porta/ZIDAK significa prendere direzioni in ciò che è ancora invisibile. Non dobbiamo accontentarci. La porta messa di lato vuol dire andare verso le direzioni dell’invisibile, le direzioni di Dio.

Genesi 6, 16: *“La farai a piani: inferiore, medio e superiore.”*



È una nave a tre ponti, che 3.000 anni fa non esisteva. Inferiore, medio e superiore hanno un altro significato.

In **Matteo 18, 20** leggiamo: *“Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.”*

I due sono ysh e ysha, corpo e anima.

Paolo ci dice che nel cammino spirituale noi attiviamo lo Spirito, che è dentro di noi; **1 Tessalonicesi 5, 23:** *“Tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta*

del Signore nostro Gesù Cristo.”

Tutti noi siamo corpo, anima e spirito. Lo spirito giace addormentato in noi. Il cammino spirituale consiste nel risvegliare lo spirito, per viverlo.

Genesi 6, 19: *“Introdurrai nell’arca due di ogni specie.”*

Nel nostro nuovo linguaggio, introdurremo una parola che abbia suono e significato, contenuto e forma. Di ogni parola che pronunciamo, non ci deve essere solo il suono, ma anche il significato.

Genesi 6, 21: *“Prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà nutrimento per te e per loro.”*

KL è un comprendere che va sempre oltre. Non dobbiamo smettere di leggere, di imparare, di studiare; continuiamo il cammino, nutrendo la mente e il cuore.

Sette coppie di animali puri sono le parole belle; una coppia di animali impuri sono le parole non belle.

Noi sentiamo tante cose e nel sonno ruminiamo tutto quello che abbiamo ascoltato.

Genesi 7, 16: *“Il Signore chiuse la porta dietro di lui.*

*Alla lettera: “**Elohim** chiuse la porta dietro **Jahve**.”*

Jahve è il Dio del passato, è il Dio giustiziere, il Dio della paura.

Elohim è il Dio che ci porta sempre oltre.

Proviamo a chiudere dietro alla porta Jahve e tutto quello che terrorizza noi stessi e gli altri, perché il contrario dell'Amore è la paura. Se viviamo nella paura, non viviamo nell'Amore. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.